

IL RICHIAMO DEL CAPO DELLO STATO

Napolitano: più ricerca contro la crisi

«Parole, ma pochi fatti». E il presidente loda Finmeccanica che ha investito sui giovani e sulle tecnologie

LE MIGLIORI IN EUROPA

Le società che hanno investito di più in ricerca e sviluppo nel 2008

			mln di euro	var. su 2007
1	Volkswagen	Ger	5,93	+20,4%
2	Nokia	Fin	5,32	+0,8%
3	SanofiAventis	Fra	4,61	+1,0%
4	Daimler	Ger	4,44	-9,1%
5	Robert Bosch	Ger	3,92	+10,0%
6	Siemens	Ger	3,84	+14,0%
7	GlaxoSmithKline	UK	3,83	+14,2%
8	AstraZeneca	UK	3,62	-0,1%
9	AlcatelLucent	Fra	3,17	-6,0%
10	Ericsson	Sve	2,97	+18,9%

LE ITALIANE TRA LE PRIME 100

17	Fiat	FIAT GROUP	1,99	+14,1%
18	Finmeccanica	FINMECCANICA	1,77	-2,2%
37	Telecom Italia	TELECOM	0,70	+477%
71	Unicredit	UniCredit Group	0,28	+2.004%
85	Eni	Eni	0,22	+3,8%
100	Intesa Sanpaolo	INTESA SANPAOLO	0,17	+3,6%

Fonte: Unione Europea

GRAFICI **IL SECOLO XIX** /CENTIMETRI



TRA IL DIRE E IL FARE

A parole sono tutti d'accordo, ma tra parole e fatti poi ci sono differenze notevoli

GIORGIO NAPOLITANO
presidente

ROMA. Nei padiglioni avveniristici della **Selex Sistemi Integrati**, Giorgio Napolitano parla della fondamentale funzione della ricerca scientifica per il futuro dell'Italia, ma è chiaro che non parla solo di ricerca quando chiede al Paese di «fare sistema», di mostrare maggiore coesione e unità sulle «questioni vitali». Parla dei temi sul tappeto che non riescono ad andare avanti, a cominciare dalle riforme istituzionali di sistema.

Nessun accenno alla questione calda della riforma della giustizia con la norma sul processo breve, sulla quale ieri il suo predecessore al Quirinale, Carlo Azeglio Ciampi, ha espresso la massima contrarietà e ha detto che Napolitano farà bene a non promulgare una simile legge se gliela porteranno da firmare.

Non è costume del Quirinale commentare dichiarazioni di predecessori del presidente in carica, dicono i

collaboratori di Napolitano opponendo un impenetrabile silenzio. Anche la materia, del resto, questa volta è di stretta pertinenza parlamentare, avendo il governo rinunciato a presentare un proprio disegno di legge. Questa strada avrebbe comportato un coinvolgimento del presidente della Repubblica, che fra le prerogative costituzionali ha quella di autorizzare con la propria firma la presentazione di tali progetti in Parlamento.

«Sulle questioni vitali per il nostro futuro - ha detto Napolitano salutando le maestranze della **Selex**, "cuore" del gruppo **Finmeccanica** - mi auguro non manchi mai il sostegno del Paese e delle istituzioni, che si riesca davvero a fare sistema e che attorno a queste questioni si realizzi il massimo possibile di unità delle forze politiche e delle istituzioni».

La **Selex** è un'azienda che vive di competitività sui mercati globali, le

sue commesse sono in gran parte all'estero, è una delle aziende ad alta tecnologia della **Finmeccanica**, e i suoi dirigenti, l'ingegner Marina Grossi e il presidente della **Finmeccanica** Pierfrancesco Guarguaglini, sono orgogliosi dei risultati e dicono a chiare lettere che l'azienda sopravvive perché anche durante la crisi economica ha continuato a investire



il 12 per cento del fatturato in innovazione e ricerca e nell'assunzione di giovani altamente qualificati. Napolitano si congratula. Confessa che all'estero si vanta sempre della **Finmeccanica** che è all'avanguardia, che esporta alta tecnologia italiana. Il presidente non gira intorno al problema che il Gruppo produce anche tecnologia militare.

Viviamo in una Europa pacificata, dice, ma ai nostri confini ci sono crisi difficilissime che richiedono anche il dispositivo militare, come dimostrano le nostre missioni militari all'estero. Perciò le tecnologie militari sono necessarie.

Napolitano si compiace dell'elevato investimento del Gruppo in ricerca e sviluppo, uno dei più alti d'Europa. «Su questi investimenti - commenta - ci giochiamo il nostro futuro che per uscire dalla crisi e per uscirne in condizioni migliori di quelle in cui ci siamo entrati. A parole nessuno lo nega. Ma poi tra parole e fatti spesso ci sono differenze notevoli. Dobbiamo insistere perché ci siano investimenti pubblici e privati nella ricerca».

Le reazioni non si sono fatte attendere: «Condivido pienamente le parole del presidente della Repubblica - ha detto il senatore del Pd, il chirurgo Ignazio Marino - il nostro Paese, oggi più che mai, ha bisogno di investire sui giovani e sulla ricerca, vero motore di crescita e sviluppo. Se non investiamo sui giovani scienziati, sventiamo il nostro futuro. L'unico modo per uscire dalla crisi rinforzati è puntare su una strategia di crescita a lungo termine, che dia i mezzi ai giovani ricercatori di poter lavorare in Italia, senza dover ricorrere, come spesso accade, alla fuga all'estero». Per la senatrice del Pd Mariapia Garavaglia, «per la ricerca in Italia si spendono tante parole, ma nei fatti neanche un soldo». «Naturalmente le colpe non sono solo del governo Berlusconi - ha aggiunto - ma è certo che negli ultimi anni si è tagliato alla ricerca anche quel poco che prima veniva erogato. E ora di smetterla con la scure di Tremonti e di mettere a punto una strategia di sostegno al settore».

ALBERTO SPAMPINATO